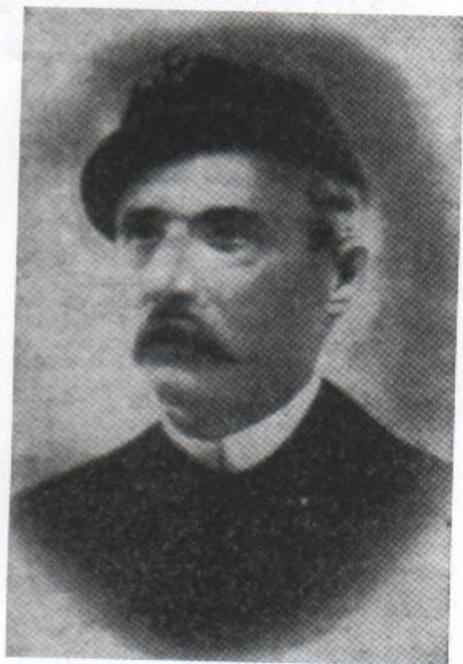
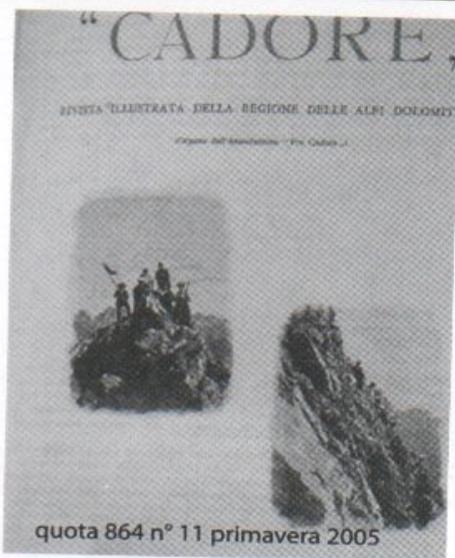


LA CONQUISTA DEL CIMON DEL FROPPA

Mario Spinazzè
Sezioni di Conegliano e Cadorna

Alla memoria di Ugo Pomarici

La storia alpinistica delle Marmarole, imponente gruppo al centro del Cadore, è alquanto essenziale nelle pubblicazioni disponibili. La cima principale è il Cimon del Froppa, fin dall'inizio correttamente individuata dagli alpinisti come massima elevazione. La sua quota altimetrica fu rilevata con esattezza ma solo le misurazioni aereofotogrammetriche degli anni 1960 (metri 2931,59 trigonometrico n. 012190) corressero gli errori precedenti, che attribuivano al Cimon del Froppa una altezza inferiore ad altre cime del gruppo. Il Club Alpino costituitosi a Torino nel 1863 aggiunse nelle proprie pubblicazioni l'appellativo "Italiano" a partire dal 1867, lo stesso anno in cui si ha una notizia certa di un'ascensione in Marmarole. Verso la metà del secolo diciannovesimo, principalmente gli inglesi, avendo larga disponibilità di mezzi e seguendo il loro spirito esplorativo - scientifico, avevano promosso lo studio e la conquista sistematica delle Alpi. A differenza dell'impero britannico, l'Europa era ancora scossa da conflitti e la Svizzera non aveva immediatamente percepito il richiamo che i monti iniziavano a produrre. Esponenti di classi facoltose si dedicarono a questa singolare attività, assumendo al proprio servizio i più capaci valligiani. Dal nucleo di cacciatori locali, a volte guardie confinarie o forestali, trassero origine le future guide alpine. Ai membri di queste classi colte si devono le prime notizie scritte, riportate su bollettini o affascinanti pubblicazioni. Perfettamente aderente a questo profilo di accompagnatore risalta la figura di Giovanni Battista Toffoli, detto "Petoz" (Calalzo 26 novembre 1846, deceduto il 6 febbraio 1918¹), a cui si deve la prima, certificata, significativa conquista. Di statura eccezionale, con occhi di acutezza straordinaria, instancabile camminatore, sempre armato del lungo 'pistok' (volgarizzazione di alpenstok), in compagnia del capitano dei bersaglieri Giuseppe Somano² (forse conosciuto durante i moti insurrezionali del 1866³), egli sale verso la cima maggiore del gruppo. Nel resoconto pubblicato dal Somano il Cimon del Froppa non è mai espressamente citato ma da Calalzo è facilmente individuabile come la massima elevazione. Vi si legge: "Ben equipaggiati con corde, chiodi, scale di corda e viveri per tre giorni passammo per la valle di Tuoro e per le scale di Podos a cagione della sua rassomiglianza di una scala a chiocciola". Risalendo la Pala della Tirdella⁴ proseguirono in Val Jau de la Tana superando l'omonima forcella (70 centimetri di neve). Scesi in versante Nord bivaccarono nel landro del Forno (Costa del Forno). Attraversando inizialmente il ghiacciaio, il 19 ottobre 1867 "finalmente giungemmo alla cima alle 11 ½, spossati dalla fatica e con gravi avarie alla toilette. Ci fermammo attoniti davanti allo spettacolo; era muto ma imponente, un mondo di montagne e di umili colline ci sottostavano, il solo Antelao ci dominava colla sua nevosa cima .. Non potemmo che stendere lo sguardo verso settentrione, perché la nebbia sempre più si addensava e ci impediva ogni visuale. Il vento si faceva più forte, la guida religiosamente pregò [...] [...] ci abbracciammo entrambi ben strettamente e ci riparammo dietro un masso a 31 metri dalla cima onde non essere trasportati; non potevamo più a lungo reggere e fummo costretti a discendere. Dopo quattro ore di fatiche



In apertura:
 ■ Il Cimon del Froppa versante S, dai pressi di Forc. Froppa.

Sopra:
 ■ La rivista "Il Cadore" anno I, n. 7-8.
 ■ Toffoli Giovanni Battista Petoz.

A fronte:
 ■ Il Cimon del Froppa visto da P. Teresa. Lungo questo versante N si svolsero gli avvenimenti descritti.
 ■ Dal Cimon del Froppa, guardando verso E.

giungemmo ad una verde costa".⁵ Trascorsa la notte presso la malga (desumo che fosse la Casera d'Aieron) proseguirono il giorno seguente sotto una nevicata raggiungendo Pieve alle 11 e 30.

Il 19 luglio 1872⁶ il Cimon venne raggiunto da una compagnia composta da Alberto De Falkner⁷, Utterson Kelso, C. J. Treumann (o Trueman), Joseph Baur, il diciottenne figlio dell'albergatore di Landro, e le guide⁸ Peter Salcher, della Pusteria, Santo Siorpaes⁹ e Luigi Orsolina¹⁰, uno dei figli di Piero Orsolina¹¹. Era stato Santo Siorpaes a comunicare al De Falkner che la cima non era stata ancora conquistata. Tra i resoconti quello che pubblicò Utterson Kelso sull'Alpine Journal¹² risulta il più interessante. Santo Siorpaes era il leader riconosciuto del drappello e decise l'avvicinamento attraverso il ghiacciaio del Froppa di Fuori.

"Perdemmo molto tempo, causa questo movimento di aggiramento, prima di raggiungere la base della guglia più alta, appena sotto la cima, dove incontrammo la difficoltà dell'ascesa. Ci si parò dinanzi una piccola rupe che per la sua ripidezza al primo sguardo appariva restia ad un attacco diretto; ancora, era difesa da erette placche con precipizi al di sotto: una stretta striscia di neve apparentemente insicura, profonda 45 centimetri, si stendeva dal piede della rupe, forse 10 - 13 metri sopra di noi fino ai nostri piedi. Dopo un esame del terreno, considerammo che sarebbe stato più sicuro e diretto cercare di scalare la roccia direttamente sopra la neve piuttosto che aggirarla oltre queste pericolose lastre senza presa sicura. Santo legatosi attorno alla vita (*al corpo*) un capo della lunga corda, mentre noi tenevamo l'altra estremità, andò dritto lungo la neve al piede della lastra ed iniziò a scalarla con decisione con mani, piedi, petto e mento. Tre o quattro metri dalla base sembrava bloccato quando Orsolina balzò coraggiosamente sulla neve in soccorso, con la nuova ascia da ghiaccio di De Falkner - una sorprendente alabarda di quasi due metri e quaranta, che ora divenne veramente utile - e sostenne i piedi di Santo, uno dopo l'altro, cosicché potesse trovare appiglio migliore. Santo fu in grado ora di proseguire e dopo strenua lotta verso l'alto, circa 9 metri sopra ci gridò che la difficoltà era superata e la cima a portata di mano. Fissò la corda ad uno spuntone e uno alla volta lo seguimmo. La sommità altro non era che una cresta dentellata con della neve, che si era sciolta sul margine rivolto a sud lasciando scoperto sufficiente materiale per erigervi un cumulo di sassi. Ma ahimè! Non avevamo portato nessuna bottiglia di vetro per lasciarvi i nostri biglietti. Orsolina, sempre pronto al pizzicotto (*presa di tabacco nda*), potrà essere scusato per l'infelice bisticcio di parole?, si fece avanti offrendo la sua scatola di tabacco da naso non per essere fiutato in questa occasione. Depositammo la scatola con i nostri nomi sul fianco ovest dell'ometto, rivolto verso sui Meduzzi (*Meduce nda*). Non trovammo traccia di nessuna precedente ascensione, e non potemmo individuare alcun'altra via praticabile di discesa. Ci fermammo sul punto più alto della cresta, che corre, se ben ricordo, all'incirca da est ad ovest. Due creste sensibilmente più basse correvano da questa in direzione nord e su quella più ad est, oltre il dirupo dal quale eravamo saliti c'era un picco relativamente distante e decisamente più basso, con un "ometto" al di sopra. Questo, disse Santo era il punto salito dai signori italiani, e probabilmente confuso dal signor Ball, come il più elevato punto delle Marmarole. [...] Osservando con il telescopio verso Stabiciani (*Stabiziane nda*) vedemmo una bandiera fissata sulla baita dove avevamo trascorso le due notti precedenti, e dalla quale, in caso tentare di individuare il nostro cumulo di sassi. Prima di discendere la lastra, fissammo alla roccia una corda lunga all'incirca 18 metri per consentire all'ultimo di discendere la parte più ripida, e la lasciammo penzolare come un monumento al nostro successo. Molto più in basso risparmiammo molto tempo traendo profitto dal couloir, che Santo ammise ora sarebbe stata la nostra miglior via di salita.¹³"

Ho potuto rintracciare le seguenti successive ascese al Cimon del Froppa: l'1 agosto 1877, R. Issler, J. Aichinger con la guida A. Lacedelli via nuova





per cresta Sud Ovest, Alessandro "Checo da Meleres" è presumibile, seppur non certo, che si avvale di qualche consiglio di Santo Siorpaes. 28 agosto 1877 Scipione Cainer - Augusto Coletti - Gerolamo (?) Segato - Osvaldo Bombassei¹⁴ (?) - guide Pacifico Zandegiacomo Orsolina e Osvaldo Pais Bechèr (Zual de la zigra). Racconta Cainer che dopo aver dormito nel landro del Forno¹⁵, traversarono l'allora imponente ghiacciaio. Giunti alla lastra, afferrata la corda penzolante, Pacifico "s'era arrampicato con mirabile ginnastica su per quei greppi e in pochi minuti ci salutava dall'alto [...] mi sforzai di farmi tirare su il meno possibile [...] giungendo ad un saldo macigno attorno al quale la corda era legata. Poi camminando a carponi, in pochi istanti alla vetta"¹⁶.

23 luglio 1878 Pacifico Zandegiacomo Orsolina Luigi Valentino Orsolina Michele Innerkofler Baron Eotvös Roland.

3 agosto 1884 Julius Kugy e guida Pacifico Orsolina via nuova (attuale via comune). Questo percorso presenta ancor oggi un impegnativo passaggio, il salto Orsolina. La leggenda vuole che la guida si sia levata i calzettoni e tagliuzzata i piedi per accrescere l'aderenza. Più realisticamente forse salì sulle spalle del compagno, come si usava. Scrive Kugy: "Poi mi volsi alle Marmarole (Cimon del Froppa m. 2933), la cui cima più alta era famigerata per la sua straordinaria difficoltà. (Giuseppe) Pordon mi aveva detto che era un sacramento! Il fratello di Pacifico Zandegiacomo Orsolina., Luigi, vi aveva lasciata attaccata una corda ormai inservibile" "Quando dalla vetta, felicemente raggiunta, guardai in giù, oltre i famosi lastroni, vidi, sotto, delle peste nella neve [...] La triade, avvezza ai trionfi, dei miei amici Zsigmondy e Purtscheller era stata costretta ad arrendersi lì, davanti a quel "sacramento". Staccammo e portammo via la corda, fissata in un punto sbagliato. Era stinta e pareva logorata dalle intemperie, ma tutti i nostri sforzi per romperla furono vani"¹⁷. La compagnia di Emil Zsigmondy aveva tentato il Cimon del Froppa alcuni giorni prima, precisamente il 27 luglio 1884.

Un disegno in "Die gefahren des Alpes" (I pericoli delle Alpi, Leipzig, 1885), illustra un volo di Emil Zsigmondy su una guglia imprecisata delle Marmarole. In base agli scritti, l'immagine non può che riferirsi al Cimon del Froppa. Emil Zsigmondy trattenuto dai compagni rimase illeso e perse solamente il cappello.

Per averla usata, come si deduce dal fraseggio precedente, Pacifico Orsolina ben conosceva l'esatta posizione della corda penzolante. Non capisco se Emil Zsigmondy non l'abbia trovata, non utilizzata o spostata nella caduta.

13 agosto 1888 Irene Pigatti¹⁸ Pacifico Zandegiacomo Orsolina (I^a femminile Via Kugy).

3 settembre 1888 Guido Fusinato (Sez. di Roma) Pacifico Zandegiacomo Orsolina Giuseppe Pordon (Via Kugy).

27 giugno 1890 Pacifico Zandegiacomo Veit Innerkofler Orsolina Ludwig Darmstädter Helvesen e signora (Via Kugy).

Altre possibili incongruenze o conferme, a seconda dei punti di vista, nascono dalle salite attribuite sempre a Giovanni Battista Toffoli dei due canali sud, che raggiungono il Piccolo Cimon e Cima Petoz. Effettuate a fine 1800 sfociano entrambe sulla cresta che si dirama ad oriente del Cimon del Froppa. A complicare ulteriormente il quadro si aggiungono le vie dei Fratelli Fanton con Raffaello Levi. Con base al Rifugio Tiziano effettuarono nei primi giorni di settembre 1913, una vera campagna esplorativa del ramo orientale. Vinta la Torre Augusto e la Croda Baion, il giorno successivo, 4 settembre, i fratelli Fanton (senza Raffaello Levi) risultano su Punta Teresa. Nello stesso giorno (con Levi) salgono Cima Petoz dal Piccolo Cimon (che quindi sembrerebbe scalato dal canale Sud, tra Cima principale e Piccolo Cimon). Ripercorrono quindi la cresta a ritroso (secondo l'interpretazione della guida Berti) compiendo una integrale. Dal Piccolo Cimon superano la lastra (scavalca abisso) guadagnando il Cimon del Froppa. Un'imprecisione deve sussistere nelle date



Sopra:
 ■ Santo Siorpaes da "Dolomiti d'Ampezzo", (Ed. La Cooperativa di Cortina, 1996).
 ■ La guida ampezzana Alessandro Lacedelli.

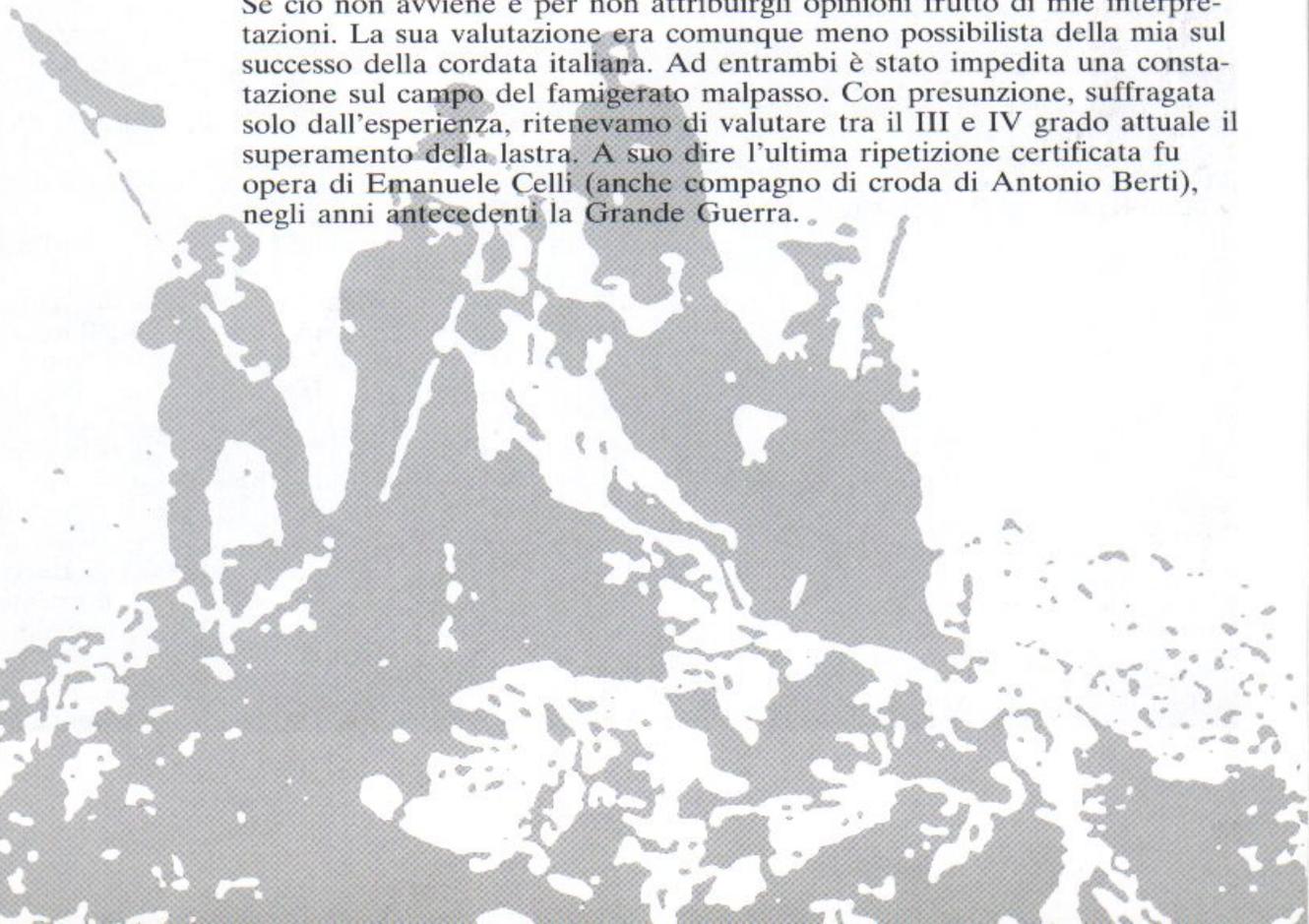
A fronte:
 ■ 27 luglio 1884. La caduta di Emil Zsigmondy sul Cimon del Froppa.

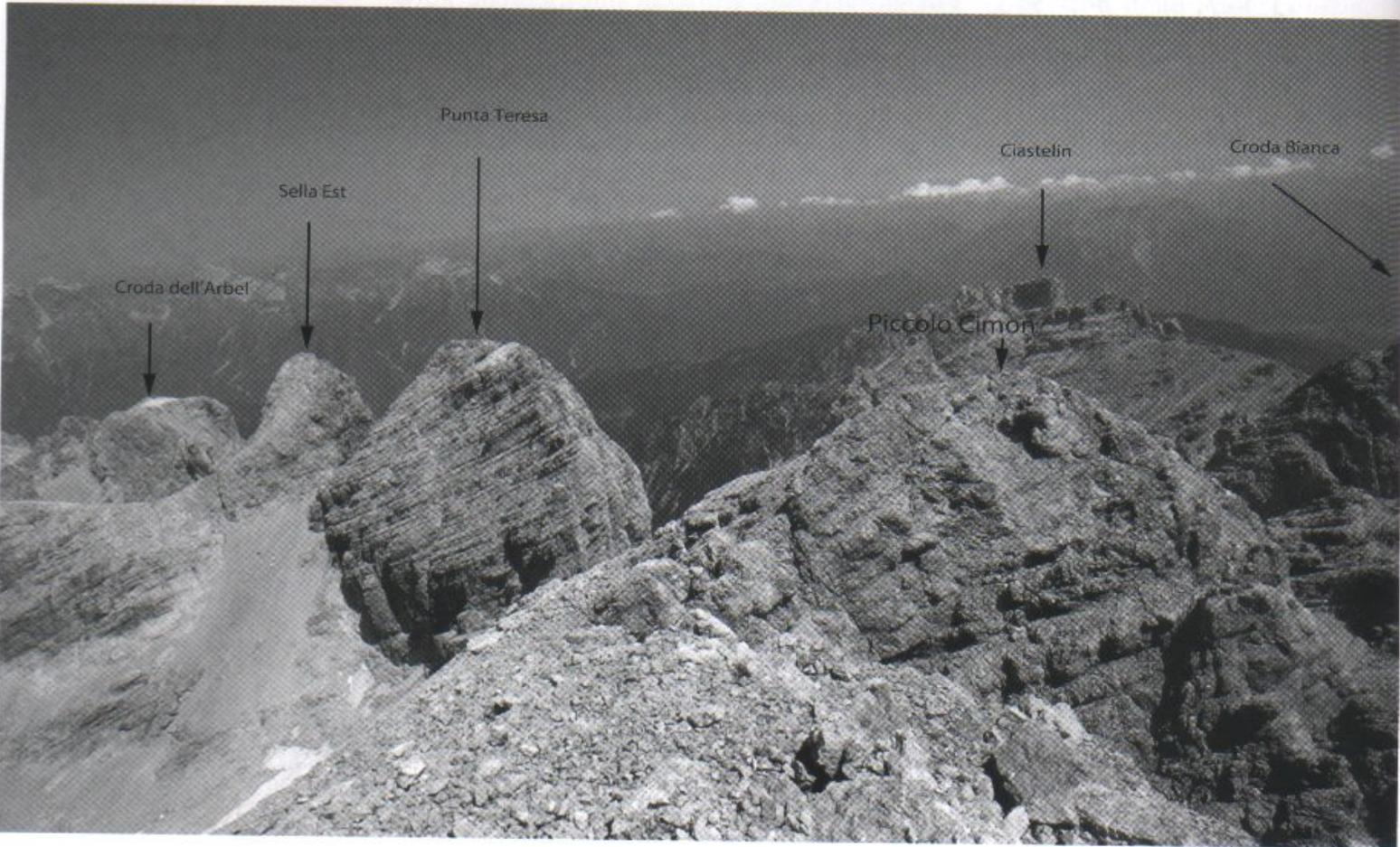
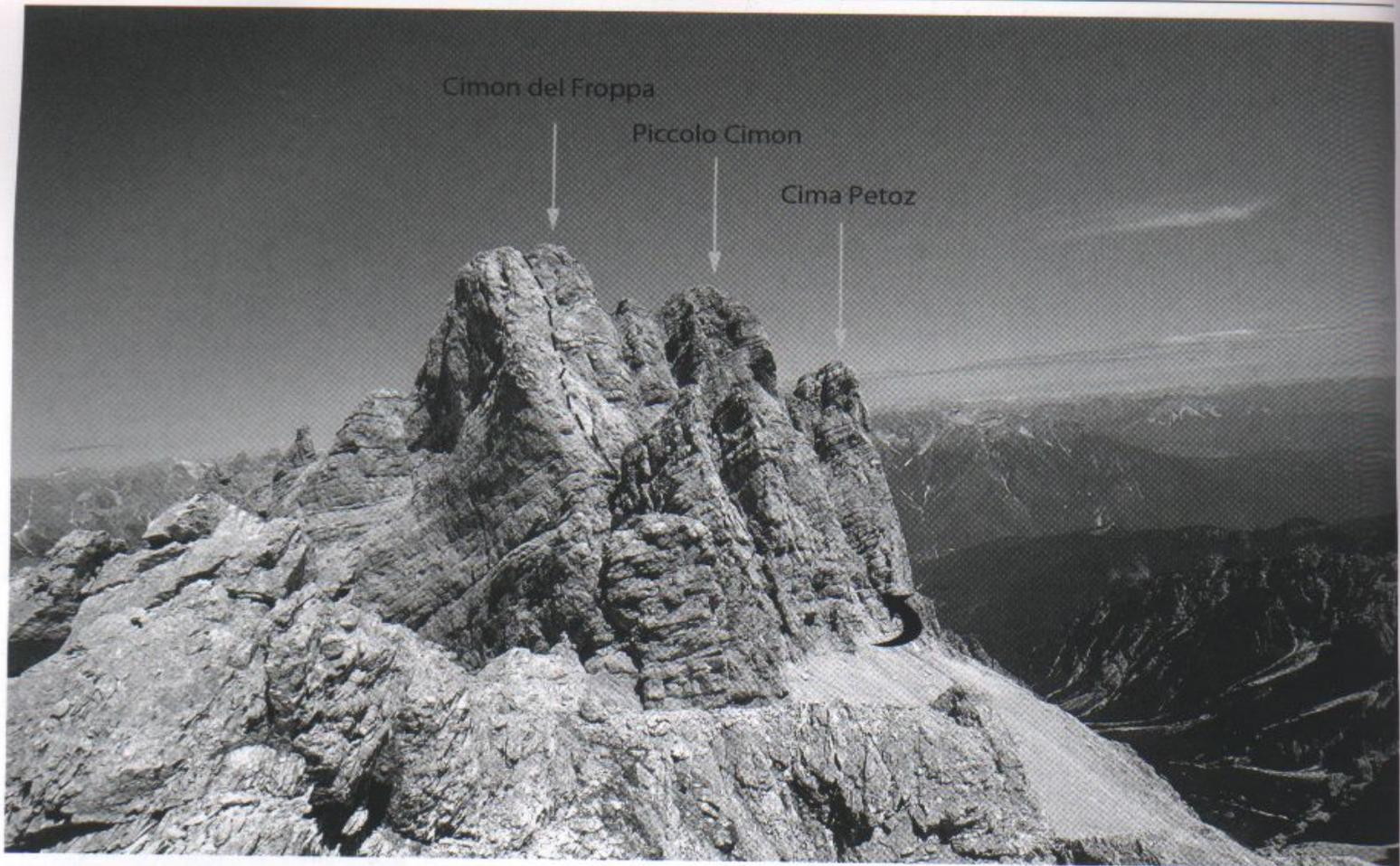


o meno probabilmente nel senso di marcia o nella composizione delle cordate, vista la distanza tra Punta Teresa e la cresta della cima principale. Anche gli itinerari riportati dal Nord, via Cappello - Bertagnin¹⁹ sembrano generare un equivoco (sovrapposizione). Tutto verte costantemente sulla via Siorpaes e compagni (o Petoz - Somano) ed emerge leggendo attentamente le pagine 431 e 432 della guida di Antonio Berti.

Da questa disamina il lettore può formulare autonomamente una propria valutazione degli avvenimenti. In mancanza di itinerari alternativi alla lastra, non trovati dai ripetitori, in assenza di eccezionali condizioni di innevamento, è da escludersi che la cordata comandata da Petoz abbia superato un passo che mise in difficoltà la miglior guida cortinese. La posizione dell'ometto e la discesa verso Sud, escludono errori di versante e indurrebbero a pensare che la cordata comandata da Toffoli abbia raggiunto l'attuale Cima Petoz o il Piccolo Cimon. Rimane una stesura che non lascia adito ad equivoci "*il solo Antelao ci dominava*" e l'onesta figura del Toffoli. Una testimonianza indiretta ma autorevole fu fornita a posteriori da Luisa Fanton, che ancor giovanissima, raggiunse la cima guidata dal Petoz. Egli le indicò senza remore il punto in cui si era riparato per trovare scampo dal vento, tralasciando di lasciare segni inconfutabili sulla sommità. Il Professor Berti, che grazie alla sua autorevolezza ed in tempi che per vicinanza di avvenimenti sarebbero stati più favorevoli a sciogliere i dubbi, preferì sorvolare su evidenti discrepanze che non potevano essere sfuggite all'attento compilatore. Recependo le relazioni dei fratelli calaltini, senza investigare nel resoconto del Somano, è desumibile che abbia voluto incoraggiare il nascente fragile alpinismo italiano. Nello spirito nazionalistico del tempo, per una volta Antonio Berti venne meno al rigore storico. D'altronde la via Kugy - Orsolina aveva messo una pietra tombale sull'antico percorso. La catena della solitudine, le montagne più vere del Cadore, serberanno questo segreto.

Questo articolo, frutto di mie ricerche autonome, è assai debitore del sapere, delle intuizioni e della sagacia dello scomparso Ugo Pomarici, appartenente al gruppo Gransi di Venezia. Nei nostri rari ma intensi incontri ci confrontammo sugli accadimenti descritti. Lo scritto potrebbe figurare a suo nome e lo avrebbe redatto con il suo inconfondibile stile. Se ciò non avviene è per non attribuirgli opinioni frutto di mie interpretazioni. La sua valutazione era comunque meno possibilista della mia sul successo della cordata italiana. Ad entrambi è stato impedita una constatazione sul campo del famigerato malpasso. Con presunzione, suffragata solo dall'esperienza, ritenevamo di valutare tra il III e IV grado attuale il superamento della lastra. A suo dire l'ultima ripetizione certificata fu opera di Emanuele Celli (anche compagno di croda di Antonio Berti), negli anni antecedenti la Grande Guerra.





Note

1 - Più precisamente a Calalzo in via Liguria il 26 novembre 1846 da Osvaldo Toffoli Petòz e Maria De Gerone. Si coniugò con Maria Toffoli Mandolin il 22 gennaio 1874. Ebbe sette figli, tra il 1874 e il 1885, di cui uno nato morto: Biagio Osvaldo, Biagio Antonio, Maria Felicita, Luigia Vittoria, Aurelia Cecilia e Angelo Luigi. Il 10 novembre 1886 rimase vedovo. Gli unici discendenti diretti viventi sono le cinque figlie, attualmente residenti a Thiene (VI), del nipote Angelo Luigi, figlio di Maria Felicita. Notizie di Giulia Iafrate pubblicate sul sito www.caicalalzo.it Inoltre vedasi: Rivista Mensile anno 1952 n° 7 - 8 pag. 213-216 Dott. Enrico De Lotto "Tita Toffoli Petoz conquistatore delle Marmarole" - l'articolo uscì in due puntate anche sul Gazzettino BL del 29 ottobre 1951 e del 14 novembre 1951. La figura di Tita Petoz era stata tratteggiata anche da Giuseppe Palatini nel Il Cadore III, 6 1943 pag. 13-14

2 - Giuseppe Somano secondo il Sanmarchi.

3 - Giovanni Battista Toffoli, appartenente al gruppo Guardie Forestali, si era arruolato volontario.

4 - Tirdella è forse il soprannome di una famiglia di Calalzo.

5 - Bollettino C.A.I. 1868 n° 12 primo semestre pag. 80-84; inoltre C.A.I. rivista mensile volume V n° 09 ottobre 1886.

6 - Vedi anche "130 anni fa vinto il Cimon del Froppa una montagna di grande fascino naturale e storico nel magico 'regno delle Marmarole' tanto care al Tiziano" di Walter Musizza e Giovanni De Donà Articolato apparso su "Il Corriere delle Alpi" aprile 2003

7 - Di origine svizzera il barone Alberto De Falkner, trentino di adozione, anima della S.A.T., era stato con Garibaldi nella campagna del 1866 che aveva visto le truppe del generale e del Medici alla conquista di Trento, fermate dall'armistizio. Fu fondatore della Sezione di Agordo e contribuì all'esplorazione dolomitica.

8 - Il Club Alpino Austriaco (1862) già nel 1871 stilava "Il regolamento delle Guide Alpine". Il libretto, vera patente di abilitazione, nel caso di Cortina, veniva rilasciato e vidimato dal Regio Imperiale Capitano Distrettuale vedi anche "Le vecchie guide di Cortina d'Ampezzo 10 domande a Carlo Gandini" pag 17-19 in 'Cortina' anno XXXII n° 1 1981 - 1982 numero speciale.

9 - Su Santo Siorpaes regio imperiale cantoniere a Cimabanche vedi: L.A.V. Primavera - Estate 1999 pag. 16-23 Carlo Mazzariol "Santo Siorpaes". Franco Fini - Carlo Gandini "Le guide di Cortina d'Ampezzo" Zanichelli Bologna 1983. Riguardo a Santo Siorpaes pag. 49 e seg. Il 19 luglio 1872 sale per la prima volta il Cimon del Froppa pag. 52. "Santo Siorpaes Salvador 1832-1900 vita e opere" di Ernesto Majoni editore CAI Cortina 2004. Riguardo al Cimon del Froppa pag. 16-17.

10 - Di solito, erroneamente, viene citato Piero Orsolina.

11 - Uno scritto particolarmente rilevante ed utilmente consultabile è quello della guida auronzana Gianni Pais Becher "Contributo alla storia delle prime guide alpine di Auronzo e del Cadore" Edizioni Le Dolomiti Bellunesi 1988 uscito in Estratto ed ormai esaurito, rintracciabile nella rivista "Le Dolomiti Bellunesi" D.B. - n° 18 (estate 1987) - n° 19 (natale 1987) - n° 20 (estate 1988).

12 - Alpine Journal "The Drei Zinnen and Marmarole" 1872-1873 Cimon pag. 348-349 - un riferimento all'anno 1874 è poco chiaro.

13 - Ho preferito una traduzione piuttosto letterale. A me sembra, che Kelso, nella tradizione inglese, oscilli tra il rigore ed il tipico distacco ed humour anglosassone. Sembra anzi essere assai predisposto per i famosi giochi di parole.

14 - Di molti precursori come Silvio, Augusto, Edoardo e Tullio Coletti, Achille Vecellio, Girolamo o Gerolamo Segato, tutti iscritti alla Cadorina esistono scarse notizie. Augusto Coletti era sottotenente di complemento del VII° Alpini vedi Le dolomiti di Auronzo pag. 128. Osvaldo Bombassei fu uno dei soci finanziatore del futuro Grand Hotel Misurina.

15 - Su questo antico riparo naturale vedi Mario Spinazzè "Marmarole Nord Tesoro d'Auronzo" Zeta Beta Editore 2002.

16 - Scipione Cainer, direttore della Rivista Mensile dal 1885 al 1892, fornì quest'ampia relazione della salita al Cimon del Froppa ("salita di prim'ordine"). Inoltre vedi anche la breve introduzione storico alpinistica in "Cadore e suoi dintorni" 2 - guida alpina delle Dolomiti autore Renato Zanolli Team Cortina Editore pag. 179-180 capitolo Gruppo delle Marmarole pag. 176 e seguenti.

17 - Julius Kugy "Dalla vita di un alpinista" traduzione di Ervino Pocar Tamari Bologna 1967 serie Voci dai monti n° 11 pag. 216-217

18 - Irene Pigatti (18 settembre 1859 - 27 aprile 1937), nata e morta a Colle Umberto, sposò Luigi Tarlazzi, ufficiale dell'esercito e sindaco di Colle Umberto dal 1914 al 1922. Iscritta dal 1888 alla sezione agordina del CAI, scalò il Cimon del Froppa il 13 agosto 1888. Mirco Gasparetto Montagne di Marca: l'alpinismo dei pionieri a Treviso Nuovi Sentieri Editore Belluno 2002 pag. 62-65. Sempre su Irene Pigatti vedi sempre Mirco Gasparetto "Origini dell'alpinismo nel trevigiano" Le Alpi Venete Autunno - Inverno 2000 - 2001 pag. 143-144.

19 - Quasi con certezza non è la guida Ziano e nulla figura sul suo libretto di guida.



A fronte:

■ Il Cimon del Froppa versante S, tratteggiata l'attuale Via Comune.

■ Dal Cimon del Froppa, guardando verso E.

Sopra:

■ Inizio 1900; Cimon del Froppa Via Kugy-Orsolina. La compagnia fu condotta dalle guide Orsolina e Toffoli (fot. Attilio del Monego, da "Il Cadore" anno I, n. 7-8).

■ Inizio 1900; vetta del Cimon del Froppa. La compagnia con tre signorine, fu condotta dalle guide Orsolina e Toffoli lungo l'attuale Via Comune (fot. Attilio del Monego, da "Il Cadore" anno I, n. 7-8).